

/ Storia dell'urbanistica

Contrada

di [Marco Cadinu](#)

DEFINIZIONE – ETIMOLOGIA

Con notevoli differenze dovute alle diverse situazioni di natura geografica e storica il termine assume molteplici significati: esso può indicare una singola strada oppure un ambito urbano o territoriale con caratteri vicinali; un quartiere oppure un'area geografica o una regione territoriale dalla distinguibile unità organizzativa; o anche un piccolo nucleo abitato.

Tutte queste accezioni di *contrada* sono già presenti nel medioevo e nella lingua volgare del Duecento: nel libro di Marco Polo *Il Milione* *contrada* indica sia strade urbane che extraurbane, ma anche, più in generale, una provincia o un territorio con villaggi e strade. La tradizione colta riconosce una derivazione del termine latino da *cum-strata* (intendendo quindi località con strada propria); in ambito medievale (*contrata*, *encontrada*) è indicata la derivazione da *con-terrata* (secondo Ducange) con riferimento ad una strada; altre interpretazioni riconoscono nel termine *contrada* il luogo d'incontro, posto quindi verso l'osservatore. Secondo una definizione di estrazione religiosa medievale "Contracta est congregatio vicinorum qui vadunt insimul ad unam ecclesiam", ossia *contrada* è la congregazione di vicini che si recano insieme ad una chiesa. La variabilità delle accezioni si accentua nel tempo con l'adozione di nuove indicazioni toponomastiche, sebbene frequentemente in epoca moderna e contemporanea *contrada* indichi una strada o un insieme di strade, quindi una zona urbana o abitata, e per estensione un'intera porzione di territorio o città.

DERIVAZIONE – PROCESSO FORMATIVO

In ambito urbano si indica con *contrada* un quartiere, la cui delimitazione precisa è affidata alle condizioni locali, come ad esempio a Vicenza (*contrà*) o a Siena.

A Siena le *contrade* indicano i vicinati urbani uniti per lunga tradizione sotto un simbolo che li rappresenta in occasione della corsa del Palio. Ma anche qui il significato del termine è cambiato nel tempo; gli Statuti di Siena del 1309-10 adoperano il termine *contrada* con riferimento a una località o a un ambito territoriale extraurbano. La odierna divisione in *contrade* segue una tradizione ormai plurisecolare, non frutto di delimitazioni precise di contesti urbani, ma ambiti che includono strade, piazze o loro parti, interi fronti o singoli fabbricati, pattuiti con la Nuova divisione dei confini delle *Contrade*, decretata dalla principessa Violante di Baviera, governatrice di Siena, il 13 Settembre 1729. Le *contrade* vi sono numerate e descritte nella loro articolazione all'interno delle mura della città, al fine di risolvere le numerose controversie e quindi rendere più equa la ripartizione interna che permette ai *contradaio* di raccogliere i fondi necessari all'organizzazione del Palio.

Le diciassette *contrade* senesi oggi esistenti traggono forse origine dalle più antiche Compagnie militari; nel Trecento quarantadue reparti erano deputati alle diverse funzioni di sorveglianza e difesa della città e delle sue istituzioni. Molti altri comuni italiani hanno adottato la divisione in *contrade* per finalità analoghe a quelle senesi.

Il carattere composito delle città medievali, in termini di popolazione, porta alla creazione delle Compagnie o delle *societates rugarum*, diffuse in molti centri della penisola. La divisione della città e la costruzione di sodalizi riconoscibili risale certamente a questo

periodo storico ed è collegata alla tendenza ad associare particolari categorie di cittadini a strade o a porzioni di città.

A Pisa nel primo Duecento esistono Compagnie i cui nomi sono legati, come quelli delle contrade di Siena, a figure simboliche, come ad esempio la Spada, il Leone Imperiale, il Cervo, la Tavola Rotonda, la Luna, il Giglio, l'Aquila o gli Spiedi.

Al di fuori dell'accezione senese, il termine contrada viene adoperato nella tradizione urbanistica con più diretto riferimento alla singola strada o ad una porzione urbana. I Sommarioni di molti catasti preunitari dividono la città in contrade, al fine di procedere alla registrazione dei beni immobiliari ordinandoli secondo le vie su cui si affacciano. Ad esempio, a Priverno, nel Lazio, lo Statuto del 1573 fa riferimento a contrade, ciascuna delle quali ha varie strade; nel Sommarione del Catasto Gregoriano del 1819 la città è divisa in trentasette contrade; sono riconosciute come tali le principali strade, ma anche singoli vicoli, piazze o porte urbane.

Una differente accezione si riscontra in area settentrionale; nell'alto padovano il termine contrada aderisce con maggiore precisione ad un areale di appartenenza o ad un gruppo sociale vicinale. In ambiti extraurbani contrada può indicare una precisa regione territoriale o un singolo nucleo insediativo; nel 1219 in un documento volgare sardo si cita una "incontrada cum totu sas villas, hominis, feminas, domos, rius, mizas et fontanas, pardos et montes", ossia un ambito territoriale complesso, mentre in area veneta, ad esempio nei monti Lessini, la contrada è un piccolo borgo in origine composto da case e annessi rustici di carattere unifamiliare. In quest'area il sodalizio stretto tra i membri di una contrada, in particolare in ambito rurale, porta alla condivisione di tradizioni e comportamenti così come a particolari vincoli sociali.

L'espressione di tale legame si concretizza nel territorio veneto in particolari incroci stradali, la cui sacralità è condivisa e sancita dalla costruzione di un tabernacolo (nel padovano capitello, da "capo" o incrocio di strada), in particolare presso i quadrivi delle strade vicinali della vasta pianura ordinata dalle linee ortogonali delle antiche centuriazioni. In questi incroci, spesso segnati da "alberi sacri", si riconoscono le località o i vicinati (ad esempio, contrada Casone a Cappelletta di Noale o contrada Capitelli di Fiumicello) che fanno parte di una estesa rete di incroci di strade o contrade, tra cui la contrada dell'Olmo, attestata nel 1694. Già nel 1234, invece, è documentata la contrada Ronchi di Sant'Eufemia (Camposampiero) il cui tabernacolo posto all'incrocio è fatto oggetto di particolare devozione.

Nella pianura veneta contrada indica quindi le località lungo una strada e particolarmente intorno agli incroci sacralizzati; essi testimoniano una geografia di antica origine, costruita sui luoghi degli antichi cippi di terminazione agraria tramandati dal medioevo in poi. Sotto questa luce si può apprezzare meglio l'accezione con cui il termine contrada viene adoperato a Firenze e in parte della Toscana, dove in ambito cittadino indica la strada minore che incrocia una via principale.

BIBLIOGRAFIA

Ceccarelli F., *Siena, lo spazio delle contrade, i confini urbani del Palio. Delimitazioni settecentesche e nuove contese territoriali*, Pisa, 2000; Franceschetto G., *I capitelli di Camposampiero: indagine sul sacro nell'alto padovano*, Roma, 1972; Guidoni E., *Arte e urbanistica in Toscana (1000-1315)*, Roma, 1970; Repetti E., *Dizionario Geografico, Fisico, Storico della Toscana*, Firenze, 1835, *ad vocem*; Zazo A., *Contrade beneventane in un manoscritto del 17° secolo*, s.l., 1983.